

QUEL SILENZIO SULL' ASSALTO ALLA RAI

Caro Augias, sono sorpresa dal fatto che il grave episodio dell'invasione di una sede Rai da parte di qualche decina di facinorosi di destra sia stato pubblicato sottotono da numerosi giornali e comunque subito dimenticato. A me la cosa sembra grave e che io ricordi mai avvenuta da quando esiste la Repubblica. Andando più indietro negli anni ricordo un'invasione del Parlamento da parte delle squadracce fasciste nei mesi precedenti la marcia su Roma ma siamo agli inizi degli anni Venti del XX secolo. Mi pare di ricordare che anche nel cosiddetto golpe Borghese, così come nei piani della P2, fosse prevista l'occupazione delle sedi Rai, oltre che la presa di possesso delle cariche decisionali dell'azienda. Mi chiedo: un episodio così grave non doveva essere condannato da parte dei rappresentanti delle istituzioni? Invece, se non mi sbaglio, nessuno di chi avrebbe dovuto ha mosso ciglio.

Elena Sciotti Roma

La temporanea occupazione di una sede strategica (via Teulada, centro di produzione Tv) della più importante di azienda editoriale del paese è in effetti rapidamente scomparsa dalle cronache sia perché incalzata da avvenimenti di rilievo mondiale sia perché sottovalutata colpevolmente da molti media. La conseguenza pratica, come fa notare la nostra lettrice, è che a molti è sfuggito il significato dirompente di un episodio senza precedenti non solo in Italia ma nell'intera Europa democratica del dopoguerra. Le prime conclusioni che si possono trarre sono: a) il paese è ormai abituato alle violazioni delle regole repubblicane e non reagisce più come dovrebbe. Immagino che cosa sarebbe accaduto se un fatto di tale gravità si fosse verificato venti o trent'anni fa, prima dello sconvolgimento arrecato dalla campagna berlusconiana di demolizione della legalità. Immagino anche le reazioni se ad irrompere fossero stati giovani di un 'centro sociale'; b) troppi media

obbediscono supinamente alla 'majority rule' (per dirla con J. S. Mill) arrivando a trascurare alcuni principi di fondo dello Stato liberal-democratico. A ben vedere però le cose sono ancora più gravi. Accanto a questo episodio bisogna mettere infatti le scritte ingiuriose o le minacce indirizzate a giornalisti di coraggio e allo stesso direttore di questo quotidiano, le minacce alla Rai più volte ripetute dal presidente del Consiglio che lasciano probabilmente presagire un'azione di forza. Per contro, ci sono le scarse e reticenti espressioni di solidarietà ricevute da Federica Sciarelli di 'Chi l'ha visto?' da parte di alcuni esponenti del centrodestra. Nulla invece da parte dei rappresentanti delle istituzioni. Niente il presidente del Consiglio, niente il sindaco di Roma, niente, duole dirlo, il presidente della Repubblica. Non voglio troppo drammatizzare ma l'invasione della Rai non è stata una 'ragazzata', ha avuto tutti i connotati dell'azione squadristica. Dovremmo sapere tutti che cosa vuol dire.

